

## COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

### VERBALE N. 55

Il giorno 11 del mese di settembre dell'anno 2020 alle ore 15:00 tramite videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott.ssa Luciana Patrizi (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. delle Finanze), Dott. Antonio Colaiani (MinInterno) Dott. Piero Antonelli (UPI), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), Dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia), Dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF RGS), dott.ssa Larysa Minzyuk.

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Maria Dispotico, dott.ssa Claudia Settimi, dott.ssa Carolina Raiola, dott.ssa Danila Castro (SOSE).

Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Antonietta Fortini (MEF), la dott.ssa Nicoletta Barabaschi (ANCI/IFEL), dott.ssa Claudia Peiti (ANCI/IFEL), il dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna).

Il **Presidente** della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, **Professor Giampaolo Arachi**, introduce la riunione facendo presente che sono due i punti da affrontare nella seduta odierna. Il primo riguarda la revisione dei fabbisogni della funzione viabilità e territorio, il secondo attiene al nuovo compito assegnato alla Commissione, ovvero esprimere il proprio parere sul fondo di solidarietà comunale. Questo compito è particolarmente rilevante in quanto ci si sta avviando ad approvare una revisione metodologica per il settore sociale la cui stima fa riferimento ad un livello di servizi superiore ai livelli attuali per molte aree del paese. Questo richiede un incremento di risorse e sarà necessario definire le modalità di inserimento di tali risorse nel FSC al fine di rendere compatibile l'innovazione operata per il sociale con tutte le altre funzioni che concorrono alla definizione del fabbisogno complessivo. Prima di avviare la discussione, il Presidente pone in approvazione il verbale n. 52 relativo alla seduta del 30 giugno 2020, che viene approvato all'unanimità. Il Presidente, conclusa la sua introduzione, invita gli esperti di SOSE a presentare il lavoro svolto nelle ultime settimane relativo alla revisione metodologica per la funzione viabilità e territorio.

Il **dott. Stradiotto** fa presente che il lavoro svolto su viabilità e territorio ha tenuto in considerazione alcuni dei suggerimenti emersi nelle riunioni precedenti della Commissione. Sulla questione piccoli comuni il Dott. Stradiotto osserva che, nel lungo periodo se non intervengono correzioni, il meccanismo perequativo finisce per togliere risorse agli stessi, come evidenziato nella relazione esposta dal Presidente Arachi in Commissione Finanze della camera lo scorso anno. Precisa che le modifiche proposte alla stima dei fabbisogni standard relativi alla funzione viabilità e territorio non riescono ad invertire questa tendenza ma ne mitiga gli effetti soprattutto per i piccoli enti che stanno perdendo abitanti. Il dott. Stradiotto sottolinea tali implicazioni ai componenti della Commissione Tecnica affinché la decisione relativa alla modifica metodologica venga assunta nella massima consapevolezza.

Interviene la **dott.ssa Nicotra** prendendo spunto dall'intervento del dott. Stradiotto per ribadire che ANCI non darà il proprio assenso all'approvazione di metodologie che comportino una sottrazione di risorse ai comuni, affermando la necessità di istituire un fondo verticale a carico dello Stato, altrimenti si chiederà una moratoria dei fabbisogni standard. La dott.ssa Nicotra ritiene indispensabile un riscontro alla Commissione su questo aspetto fondamentale.

Il **Presidente** osserva che non si comprende cosa s'intenda per sottrazione di risorse, in quanto nelle discussioni intervenute in sede di Commissione non è stata espressa nessuna ipotesi di sottrazione di risorse al comparto dei comuni. Nei mesi scorsi in Commissione sono state concordate alcune variazioni metodologiche, una è quella del sociale ed è stato segnalato, anche in sede di audizione, che tale modifica metodologica per essere implementata richiede l'innesto di ulteriori risorse.

La **dott.ssa. Nicotra** risponde che ANCI sta ponendo una questione di carattere più generale, che riguarda l'estrema difficoltà di condividere decisioni – anche di natura tecnica – che portino a spostamenti di risorse FSC da un comune all'altro e ribadisce la necessità di un chiarimento definitivo su questo aspetto del meccanismo perequativo; in merito, sottolinea la necessità di finanziare il fabbisogno dei comuni in credito sotto soglia con risorse statali e non con redistribuzioni interne al comparto comunale.

Sul tema interviene anche il **dott. Ferri** per rappresentare che l'ANCI ha condiviso con fatica crescente il percorso perequativo fatto finora. Adesso si ha la possibilità di convergere verso una situazione in cui si applicherà concretamente l'elemento della verticalità, in prima battuta con le modifiche metodologiche che si approveranno sul settore sociale, sempre nell'ipotesi che ci sia l'integrazione specifica di risorse che risulta da tale modifica e che in ogni caso deve trovare l'assenso della politica. In sintesi, occorrerebbe avere sul sociale una posizione applicativa che sia condivisa, oltre che dalla Commissione tecnica, anche dalla politica per assicurare il supporto economico-finanziaria connesso con i risultati della revisione dei fabbisogni. Per quanto riguarda il complesso delle altre questioni occorre tenere conto anche degli effetti dell'aggiornamento dei dati previsti dalla norma, al fine di arrivare ad una sostanziale convergenza sulla necessità di un fondo verticale a carico dello Stato, osservando che non ci può essere separazione tra l'approvazione tecnica di un metodo e la conoscenza delle modalità di applicazione.

Il dott. Ferri ritiene, pertanto, necessario dare evidenza degli spostamenti di risorse che potrebbero produrre le varie opzioni, assieme alle innovazioni già predisposte per legge. Considera inoltre necessario trovare, con l'ausilio dell'accordo sui 200 milioni già previsti a progressivo ristoro del taglio ex dl n. 66/2014 - che sono in parte necessariamente da dedicare al recupero del taglio del DL 66 - una condivisione adeguata per evitare che il problema della perequazione si concretizzi in uno spostamento di risorse tra un comune e l'altro. Il dott. Ferri ricorda che la razionalizzazione delle risorse a carico del comparto comunale è stata effettuata con tagli molto pesanti nello scorso decennio e quindi l'ulteriore sforzo di razionalizzazione si dovrà giovare del meccanismo normale previsto dalla Costituzione e cioè della verticalizzazione.

Il **Presidente** risponde che il meccanismo sempre immaginato in sede di CTFS è quello di segnalare, congiuntamente alla revisione dei fabbisogni del sociale, la necessità di un'integrazione del Fondo di Solidarietà Comunale. Il Presidente però fa presente il rischio che, a risorse date, una perequazione incompleta si traduce in un trattamento iniquo per i contribuenti, poiché laddove la perequazione non funzionasse, i contribuenti di un comune si troverebbero a finanziare i servizi dei contribuenti di altri comuni. In merito, il Presidente osserva che non si devono confondere due concetti diversi e cioè la verticalità del finanziamento con la dimensione del finanziamento stesso, in quanto può esistere una verticalità a risorse date e può esistere una verticalità aggiuntiva. Il Presidente conclude che la prospettiva in cui la Commissione si sta muovendo e si è sempre mossa in questi mesi di lavoro, è quella di dare una risposta per una corretta ripartizione delle risorse con la revisione dei fabbisogni standard per poi gestire gli effetti di tale revisione con le risorse integrative oltre a quelle già previste.

Il **dott. Ferri** risponde che un percorso di perequazione sostenuto verticalmente dallo Stato non è in contrasto con gli obiettivi della perequazione. Assicurare convergenza anche politica sul tema del finanziamento dei comuni è la strada per tenere insieme la perequazione che altrimenti rischia lo stallo, se non l'abbandono. Ciò è fattibile attraverso un meccanismo di copertura adeguato che favorisca un parziale recupero di ciò che è stato tagliato negli anni del razionamento di risorse. A suo giudizio occorre non disgiungere l'approvazione delle modifiche e il loro finanziamento in modo da non trovarsi di fronte all'approvazione razionale e astratta di scelte che poi vengono contraddette nella loro applicazione concreta.

Anche il **dott. Stradiotto** entra nel merito della discussione facendo presente che la perequazione è da declinare nel modo giusto ed il lavoro che si sta facendo è proprio diretto a correggere ciò che è necessario per proseguire nella giusta direzione. In merito, osserva che le modifiche sulla funzione viabilità e territorio non risolvono tutti i problemi dei piccoli comuni e serviranno senz'altro altri interventi, ma sono comunque un aiuto. Invita, quindi, il dott. Dispotico a procedere all'esposizione del lavoro svolto da SOSE.

Il **dott. Dispotico** inizia ad illustrare lo stato dell'arte dei modelli per viabilità e territorio da un lato e per il settore sociale dall'altro tenendo in considerazione tutte le osservazioni che sono giunte nel corso dei lavori e sulle quali si è cercato di dare una risposta con una serie di concrete modifiche. Partendo dalla sintesi delle novità introdotte per la funzione viabilità e territorio, fa presente che è stato utilizzato un modello panel a due stadi in cui si è effettuato il cambio del client di riferimento, passando dalla popolazione residente al numero delle unità immobiliari, in modo da dare maggiore risalto agli aspetti di natura morfologica e nel fare ciò è stata utilizzata una funzione di spesa aumentata così definita in quanto è stata inserita una misura dell'intensità del servizio risultante da una combinazione sintetica dei servizi di viabilità e territorio. Nel secondo stadio sono state inserite le variabili in grado di cogliere la differenziazione delle unità abitative concentrandosi prevalentemente sulle abitazioni a disposizione, locate e destinate ad altri utilizzi, in quanto da un punto di vista prettamente economico un comune potrebbe avere un aggravio di spesa derivante da un maggior numero di persone che stazionano nel proprio territorio in determinati periodi dell'anno, e che solo parzialmente viene colto dal numero delle presenze turistiche già inserite all'interno del modello in quanto queste sono solo una parte del fenomeno e cioè solo i turisti che transitano per strutture ricettive, alberghiere e similari. Con queste modifiche si coglie ancora meglio il delta degli afflussi complessivi che gravano all'interno di un determinato comune, e rispetto all'ultima versione presentata nella CTFS del 28 luglio scorso dove si era inserita la variabile "quota delle seconde case" che metteva insieme le abitazioni a disposizione, le locate e quelle destinate ad altri utilizzi, adesso si è pensato che fosse meglio analizzare separatamente l'effetto della quota di abitazioni a disposizione rispetto al totale delle unità immobiliari, e lo stesso per la quota di abitazioni locate e destinate ad altri utilizzi. Nell'ambito del modello è risultata significativa solo la variabile relativa alle abitazioni a disposizione che è stata controllata con il livello del reddito e della capacità fiscale IMU-TASI, mentre le abitazioni locate e quelle relative ad altri utilizzi non sono risultate significative in quanto probabilmente vengono già colte da altre variabili presenti nel modello e relative alla popolazione. In sintesi, nel primo stadio le variabili che caratterizzano la funzione sono: l'intensità del servizio offerto, la gestione associata, la densità abitativa (ovvero il numero di abitanti per unità immobiliari) ed i prezzi distinti tra il costo del lavoro per viabilità e il costo del lavoro per territorio. Per il secondo stadio sono risultate significative tutte le variabili relative agli elementi strutturali colti dai clusters, gli elementi morfologici dell'ente come i mq di superficie degli immobili, la lunghezza delle strade, il rischio frane, il rischio sismico, invece per quanto riguarda le zone climatiche sono rimaste nel modello solo quelle relative alle zone E ed F (zone fredde ed estremamente fredde) che non sono risultate significative ma che sono state lasciate nel modello in quanto ritenute utili alla sua stabilizzazione e che non sono state tuttavia riconosciute in applicazione. Ancora nel secondo stadio vengono considerate le presenze turistiche, le abitazioni per tipologia di utilizzo (controllate mediante la capacità fiscale IMU-TASI e il reddito) ed infine le economie di scala. Nella successiva slide viene illustrato il confronto tra vecchia e nuova metodologia, dove con due distinte tabelle per fascia dimensionale e area geografica viene mostrato nella colonna A il coefficiente di riparto determinato con la nuova metodologia e nella colonna B il coefficiente determinato con la vecchia. Dal confronto emerge un miglioramento con la nuova metodologia per quanto riguarda i comuni delle fasce di popolazione più piccole che si riduce al crescere della dimensione dei comuni fino ad annullarsi ed invertire la tendenza per le fasce di popolazione più grandi. Per quanto riguarda, invece, la ripartizione territoriale con la nuova metodologia si ha un incremento per il nord e per il sud. Viene anche illustrata una slide che mostra per classi percentuali di variabilità, quanti e quali comuni ci guadagnano con la nuova metodologia e quanti al contrario ci perdono, con un numero pari a circa il 64% dei comuni che presentano un valore del coefficiente di riparto più elevato con l'applicazione della nuova metodologia rispetto alla vecchia. Il dott. Dispotico passa poi ad illustrare l'analisi che è stata fatta sull'impatto che la nuova metodologia di viabilità e territorio ha avuto sui piccoli comuni, cioè quelli inferiori ai 5mila abitanti,

che nel periodo 2013-2017 hanno subito un effetto di spopolamento. Sono stati quindi analizzati i comuni che hanno subito una variazione di popolazione nel periodo dal 2013 al 2017 e nel dettaglio i comuni che hanno subito un decremento demografico sono risultati 4.786 mentre quelli che hanno avuto un incremento di popolazione sono 1.746. Per praticità non sono stati considerati i comuni che nel corso del tempo sono stati oggetto di fusioni. L'analisi si è concentrata sulle fasce di variazione di popolazione più ampie escludendo quelle con variazioni comprese tra -5% e zero e considerando invece quelle inferiori al -5% e, con un tetto per numero di abitanti fino ai 5mila, i comuni considerati sono risultati essere pari a 1.144. L'analisi si è conseguentemente focalizzata su questi 1.144 comuni con un'attenzione particolare al confronto dei differenti coefficienti di riparto nelle due metodologie sia per fascia di popolazione che per area geografica. In particolare dalla lettura della tabella di comparazione dei coefficienti di riparto è emerso un trend nazionale con un livello di fabbisogno più elevato in corrispondenza della nuova metodologia rispetto alla vecchia, mentre dal punto di vista della collocazione geografica si è osservata una crescita in ognuna delle aree con un marcato impatto per i comuni appartenenti all'area nord-ovest (11,4%) derivante dall'elevato numero di piccoli comuni che caratterizzano la regione Piemonte. La fotografia in termini di variabilità percentuale dei coefficienti di riparto specifica per i 1.144 comuni ha mostrato che il 29% dei comuni perde in termini di fabbisogno nel confronto della nuova metodologia con la vecchia mentre per il 71% dei comuni il fabbisogno aumenta con la nuova metodologia. Così si conclude l'illustrazione delle novità per la funzione viabilità e territorio e l'aspetto legato ai piccoli comuni.

Il **dott. Dispotico** passa poi a descrivere brevemente lo stato dell'arte relativo al settore sociale. Anche in questo caso è stato utilizzato un modello panel a due stadi con una funzione di spesa aumentata dove è stata introdotta una misura dell'intensità del servizio (data dal numero di ore per le strutture e dal numero di utenti per le macro aree interventi-servizi e contributi economici), sono state sostituite le dummy regionali con variabili dicotomiche provinciali non riconosciute in applicazione ed è stata manifestata la necessità di un potenziamento delle risorse dato il livello dei servizi non omogeneo sul territorio nazionale. Il dott. Dispotico ricorda che, come accennato all'inizio della riunione dal Presidente, vi è un riconoscimento ulteriore di risorse ottenuto attraverso l'individuazione di un gruppo benchmark di province (mediante l'utilizzo dell'analisi della performance contenute in Opencivitas) e attraverso l'assegnazione, per quanto riguarda le due componenti che individuano l'intensità dei servizi offerti, dei valori più elevati delle province virtuose sia per le ore delle strutture che per gli utenti degli interventi-servizi e contributi economici. Vengono anche illustrate brevemente le variabili che hanno caratterizzato i due stadi del modello. Per il primo stadio si hanno: l'intensità del servizio ed il livello di compartecipazione utenza, la gestione associata del servizio ed i prezzi. Per quanto riguarda il secondo stadio sono risultate significative le variabili relative ai clusters, gli elementi di contesto (deprivazione sociale, popolazione straniera, popolazione distinta per fasce di età e alunni con handicap), la variabile di reddito, le fasce di popolazione ed infine come già detto sono state inserite le variabili dicotomiche che identificano le province. La successiva slide viene mostrata perché nella precedente presentazione di luglio non si avevano a disposizione i dati MIUR aggiornati alla nuova annualità relativamente al numero di alunni con handicap ed era stata quindi presentata alla Commissione la nuova metodologia senza il nuovo dato MIUR, che era stato replicato con l'informazione dell'annualità precedente. La nuova tabella di confronto con i nuovi dati MIUR mostra come l'impatto del loro aggiornamento sia minimo e, per fasce di popolazione, viene mostrato un ammontare di risorse maggiore in termini di fabbisogno per quelle più piccole. Nel confronto in base all'area geografica si ha un incremento sostanzioso del fabbisogno nel momento in cui si effettua il confronto in termini di coefficienti di riparto tra nuova e vecchia metodologia per quanto riguarda i comuni appartenenti alle regioni del sud.

Proseguendo nell'esposizione, il **dott. Dispotico** descrive l'analisi che riguarda il peso del settore sociale. Con la nuova metodologia si è cercato di ottenere una quantificazione delle nuove risorse necessarie per garantire un livello superiore e omogeneo di servizi sociali su tutto il territorio nazionale e in tale ottica sono stati determinati i nuovi coefficienti di riparto che hanno tenuto conto del rafforzamento di risorse individuato. La questione a cui dare una risposta deriva dal fatto di come considerare il peso del settore sociale per evitare che il finanziamento delle risorse aggiuntive riconosciute in tale settore avvenga senza

andare a ridurre il peso delle altre funzioni perché ovviamente le maggiori risorse fanno salire il peso del settore sociale. Il dott. Dispotico evidenzia che, in sostanza, queste maggiori risorse non possono essere conteggiate nella determinazione dei pesi e da qui si è posta la necessità di rivedere il sistema di pesatura. L'idea a cui si è giunti è quella di utilizzare la spesa storica per il settore sociale al fine di stabilizzarne il peso, considerando una media della spesa storica per un determinato periodo di tempo che si è individuato in un triennio (2015, 2016 e 2017). La spesa storica di riferimento utilizzata per il calcolo del peso è stata ottenuta partendo dalla spesa definita ai fini dei fabbisogni standard e che proviene dal questionario ovvero quella spesa che deriva dalla riclassificazione del certificato consuntivo attraverso le voci del questionario. Laddove un comune non abbia chiuso il questionario o comunque la spesa da questionario presenti delle incoerenze nella quadratura con il certificato consuntivo nel suo complesso, i dati delle voci di spesa si recuperano dal certificato consuntivo. Nei casi rari di comuni che non hanno completato il questionario ed in assenza di certificato consuntivo si ipotizza di assegnare come spesa il valore del fabbisogno stimato. In un'altra tabella viene sintetizzato il confronto del sistema dei pesi delle funzioni. Il confronto viene mostrato per istogrammi. L'istogramma celeste rappresenta il sistema dei pesi a metodologia invariata, il giallo mostra il cambio dei pesi determinato dall'utilizzo del fabbisogno standard teorico risultante dalla modifica metodologica per viabilità e territorio e per il settore sociale, il verde esprime il sistema dei pesi determinato con l'utilizzo della media della spesa storica per il sociale per il triennio 2015-2017. L'istogramma giallo mostra l'incremento del peso per il settore sociale derivante dalle maggiori risorse che sono state riconosciute in termini di fabbisogno mentre la funzione viabilità e territorio mostra un decremento, le altre funzioni mantengono un peso molto simile a quello precedente. L'istogramma verde evidenzia come utilizzando la media storica della spesa il peso per il sociale si riduce mentre per territorio e viabilità tende a risalire leggermente. La tabella successiva mostra lo stesso confronto in termini percentuali evidenziando come il sociale passerebbe dal 13,76% al 16,46% se si riconoscessero tutte le risorse stimate dal modello per il sociale (circa 650milioni aggiuntivi) e come il peso del settore sociale tornerebbe invece a valori più prossimi a quelli determinati a metodologia invariata con l'inserimento nel sistema dei pesi della spesa storica media. Il dott. Dispotico conclude il suo intervento e passa la parola al dott. Porcelli.

Il **dott. Porcelli** interviene per illustrare le slide che mostrano una simulazione degli effetti prodotti sul fondo di solidarietà comunale dalle modifiche metodologiche presentate per il sociale e per viabilità e territorio. Partendo dallo status quo del FSC a legislazione vigente (senza nessuna variazione della capacità fiscale), mostra in successione le variazioni della dotazione lorda del fondo derivanti dalle seguenti innovazioni: in primo luogo l'aggiornamento dei dati a metodologia invariata per tutte le funzioni; successivamente la transizione dal 27,5% al 33% come livello di applicazione del meccanismo standard; dopodiché si considerano le variazioni derivanti dagli aggiornamenti metodologici della funzione viabilità e territorio e della funzione sociale. Ogni analisi è svolta prendendo in esame due grafici, il primo grafico è un "box-plot" che mostra una rappresentazione della variazione tra le due dotazioni lorde FSC 2020 e 2021 per i comuni suddivisi per fascia di popolazione, il secondo riporta le stesse grandezze rappresentando ogni comune su un cartogramma in cui con colore rosso più intenso vengono evidenziati i territori che hanno una variazione positiva della dotazione più grande mentre in colore blu più intenso si evidenziano i territori con una variazione negativa del FSC più pronunciata. Le variazioni sono espresse in percentuale delle risorse storiche incluse nel fondo di solidarietà e tengono conto dell'effetto dei correttivi volti a limitare le variazioni nella forchetta del +/-4%. In merito all'applicazione dei correttivi, si nota come si vada confermando la struttura del FSC che si è andata consolidando negli ultimi anni, che vede di fatto l'ammontare dei guadagni che eccedono il 4% di dimensione tale da riuscire a compensare ampiamente l'ammontare delle perdite inferiori al 4%. Entrando nel dettaglio si concentra l'attenzione sulle variazioni nelle dotazioni del Fondo generate esclusivamente dalle innovazioni metodologiche che sono state presentate nel settore sociale e della viabilità e del territorio. La prima variazione metodologica che viene esaminata è quella relativa alla funzione viabilità e territorio. Il grafico mostra che, sulla base dei comuni raggruppati per fasce di popolazione, le variazioni percentuali del FSC in seguito alla modifica metodologica della funzione viabilità e territorio sono incluse tra il +2 ed il -2 % delle risorse storiche come valori estremi, in generale le variazioni sono molto equilibrate su tutte le fasce di popolazione e non tendendo ad avvantaggiare o a svantaggiare

nessuna fascia in particolare, anche se tendenzialmente molti piccoli comuni guadagnano dal cambio metodologico. I trasferimenti del FSC, in parte, tendono a spostarsi in base alle caratteristiche del nuovo modello adottato per la funzione viabilità e territorio e cioè verso i comuni con caratteristiche turistiche, e caratterizzati da un altro numero di immobili per abitante. Risulta parzialmente ridimensionato il ruolo della popolazione. Quindi si spostano risorse in base a tutte queste caratteristiche sparse sul territorio come si può notare dall'analisi proiettata sulla mappa della penisola. In sostanza in questa rappresentazione viene considerato in modo puro l'effetto del cambio metodologico per viabilità e territorio che risente anche della riduzione di peso della funzione. Viene poi illustrata la stessa rappresentazione per il settore sociale dove viene sempre mostrato il delta, cioè quello che si verificherebbe esclusivamente per effetto delle variazioni metodologiche. Nel primo grafico, dove i comuni sono raggruppati per fasce di popolazione, la distribuzione derivante dalla nuova metodologia del settore sociale è molto meno regolare rispetto a quella prodotta dalla variazione di viabilità e territorio, perché nel sociale si ha un cambio metodologico importante in relazione alle seguenti novità: l'inclusione del livello dei servizi anche e soprattutto a seguito del venir meno della valorizzazione delle variabili dummy regionali che andavano a regionalizzare la base del fabbisogno standard nella metodologia precedente e quindi in alcune fasce di popolazione si producono variazioni molto ampie, infatti i valori minimi e massimi sono compresi tra il 3% ed il 4%. In media, sono i comuni più grandi, soprattutto quelli con popolazione superiore ai 500mila abitanti, che vedono una riduzione della dotazione lorda. Invece, i comuni della fascia tra i 60mila e 100mila abitanti mostrano un sistematico incremento. L'impatto dell'eliminazione delle dummy regionali è molto evidente nella proiezione della stessa analisi sul territorio, risulta in modo molto chiaro come ci sono comuni di alcune regioni che mostrano un intenso incremento di risorse, in particolare si tratta dei comuni della Calabria, della Campania e del Piemonte. Viene invece mostrato una sistematica riduzione di risorse i comuni dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Ovviamente emerge ciò che è stato richiesto alla nuova metodologia ed è importante notare come il calo delle grandi città sia strettamente collegato alle variazioni negative di Roma e Milano. Questa che è stata illustrata è la variazione pura del sociale cioè ad invarianza di risorse sia pur considerando il nuovo peso assunto dalla funzione nella composizione del fabbisogno complessivo. La prima evoluzione che si deve aggiungere a questa rappresentazione è quella di simulare la variazione del sociale includendo anche le maggiori risorse che scaturiscono dall'applicazione della nuova metodologia, e cioè i 650milioni. Nella simulazione è stato preso in considerazione il 33% di queste risorse cioè poco più di 210milioni, in virtù di quello che è il processo di avanzamento dei fabbisogni standard, e sono state ripartite tra i comuni in proporzione al nuovo coefficiente di riparto dei servizi sociali. Nell'esercizio tali maggiori risorse sono state aggiunte a valle del FSC con un innesto di nuove risorse come componente verticale di circa 210 milioni secondo quelli che sono i fabbisogni del settore sociale. Dalla rappresentazione grafica si vede in modo evidente che tutti i comuni salgono nella distribuzione del FSC per effetto delle maggiori risorse, e quindi mediamente tutte le fasce di popolazione diventano positive. Nella rappresentazione proiettata sul territorio l'incremento della distribuzione del FSC è molto marcata tra i comuni del sud e c'è anche un certo incremento tra i comuni delle regioni Piemonte, Toscana e Umbria mentre le regioni (Emilia, Marche, Lombardia e Veneto) che avevano le dummy regionali positive valorizzate vedono un incremento meno marcato derivante dall'innesto delle nuove risorse. Le variazioni negative sono molto limitate e comunque sopra il -1% e in gran parte prossime allo zero. Il dott. Porcelli conclude il suo intervento con l'illustrazione della slide che mostra la simulazione dell'effetto di una possibile variazione del meccanismo dei pesi. Se si portassero i pesi verso la spesa storica, in modo da non distorcere la composizione del fabbisogno complessivo a seguito dell'incremento di risorse relative ai servizi sociali, ci sarebbero degli effetti non trascurabili per alcuni comuni. In particolare, la revisione dei pesi andrebbe a produrre una variazione positiva per i comuni più piccoli e in generale di quelli al di sotto dei 10mila abitanti dove in media si hanno degli incrementi dei trasferimenti FSC fino allo 0,5% delle risorse storiche. La stessa analisi viene sempre proiettata sulla mappa dell'Italia per mostrarne l'effetto territoriale. In conclusione, il dott. Porcelli rappresenta che la simulazione mostra come la revisione dei pesi in base alla spesa storica del sociale sia opportuna oltre che per poter considerare correttamente a valle del FSC le risorse aggiuntive del sociale anche per una questione di

equilibrio nella distribuzione dei fondi perequativi, in quanto senza tale revisione si produrrebbe una penalizzazione iniqua per i comuni più piccoli soggetti al meccanismo di perequazione.

Interviene il **Dott. Bilardo** facendo riferimento all'intervento della dott.ssa Nicotra e, al riguardo, osserva che ritenere che non ci debbano essere comuni che perdono significa accantonare il concetto di capacità fiscale e di solidarietà tra territori ed affidare tale solidarietà solo a carico della fiscalità generale. Aggiunge che il percorso di verticalità è stato avviato già nel 2019 immettendo nel sistema 100 milioni all'anno fino ad arrivare ai 560 milioni a recupero del taglio del DL 66/2014 e che quest'anno si stanno approvando le modifiche relative al settore sociale che portano all'immissione dei circa 217 milioni per il 2021 che progressivamente crescono annualmente fino al raggiungimento dei 650 milioni a regime.

Anche il **dott. Ferri** ritorna sulla questione rappresentando che non c'è nessun supporto nella letteratura all'idea che la perequazione si fa forzatamente spostando soldi da una parte all'altra dell'ambito territoriale. Nulla vieta che il risultato dei fabbisogni standard sia finanziato da un fondo verticale dello Stato che supporti settori in gap strutturale di risorse con radici storiche risalenti nel tempo. Con questa modifica del sociale si stanno introducendo molti nuovi importanti elementi per arrivare ad una perequazione effettiva. Occorre pertanto puntare a raggiungere questo obiettivo, garantendo che le risorse in più per il sociale siano a carico della fiscalità generale.

Il **Presidente** suggerisce però di non tornare indietro sui punti già definiti in quanto molti degli argomenti portati a sostegno da ANCI sono controversi e non sono rilevanti per il lavoro che si sta facendo. Il limite che la Commissione ha individuato per quanto riguarda le risorse sono i 217 milioni del sociale per il 2021 oltre alle risorse integrative che arriveranno e occorre individuare una revisione dei fabbisogni che consenta di gestire tali risorse nel modo più razionale possibile.

Il **dott. Bilardo** s'inserisce brevemente nella discussione per invitare tutti i membri della Commissione a ragionare su come far rientrare i LEP nello spazio che si potrebbe trovare nel PNRR, occorre cioè sforzarsi di trovare tutte le argomentazioni migliori e convincenti per avere risorse per l'avvio dei LEP in modo tale di riuscire ad inserire tale esigenza nella disponibilità di risorse che dovrebbero arrivare dall'Unione Europea.

Interviene nuovamente la **dott.ssa Nicotra** sulla questione della verticalità delle risorse per ribadire che non c'è norma o principio costituzionale che preveda la perequazione alimentata dalle risorse dei comuni determinando una perequazione orizzontale. Ammette che negli anni passati l'ANCI ha avallato, sbagliando, tale modello ma a questo punto si chiede di cambiare introducendo una perequazione verticale come prevede l'articolo 12 della n. 42 del 2009. Le capacità fiscali servono per misurare il fabbisogno perequativo per i comuni con minor capacità fiscale ma la legge non prevede che chi ha maggior capacità fiscale alimenta la perequazione degli enti con minor capacità fiscale, la legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione prevede che la perequazione è alimentata da un fondo verticale. Se ci sono interpretazioni difformi su questo si dovrà esprimere la Corte Costituzionale e la dott.ssa Nicotra rappresenta che l'ANCI si attiverà in tutte le sedi giurisdizionali necessarie laddove non si arrivasse ad un cambiamento del modello del sistema perequativo ed anche in questa sede tecnica l'ANCI ritiene di doverlo fare presente. Ribadisce che i comuni negli anni passati hanno contribuito troppo alla finanza pubblica, adesso sembra esserci una inversione di tendenza e l'ANCI vuole portare a compimento tale inversione, in quanto non si può più spiegare a nessun comune che la perequazione gli sottrae risorse. Pertanto, la dott.ssa Nicotra chiede un'attivazione in sede politica per avere una risposta, e ribadisce che questo tema impatta anche sui lavori di questa Commissione.

Il **Presidente** interviene ricordando che aiuterebbe anche riconoscere che la Commissione ha affrontato questi temi, ed è stata proprio la CTFS a porre il problema di un innalzamento dei servizi del sociale e quindi della quantificazione delle risorse e che ha segnalato la necessità d'inserire nella relazione biennale una misura delle quantificazioni delle risorse necessarie per definire i LEP.

La **dott.ssa Nicotra** riconosce questi meriti alla Commissione ma il punto che l'ANCI pone è l'esito del lavoro avviato dalla Commissione stessa. L'obiettivo primario adesso è portare il tema di un modello di

perequazione del sistema dei comuni che vada verso un'alimentazione di risorse al fine di innalzare il livello di servizio di alcuni comuni sottodotati. Da questo l'ANCI non può prescindere e, secondo la dott.ssa Nicotra, ci deve essere un momento in cui il lavoro tecnico trovi riscontro in una verifica in sede politica. Prosegue rappresentando la necessità di una verifica da parte dei tecnici MEF in ordine agli effetti in termini di risorse finanziarie del lavoro che si sta facendo in sede di Commissione per sapere quanto sarà messo a disposizione sul sociale e sul fondo di carattere verticale anche per calibrare la futura nota metodologica.

Il **Presidente** risponde che la Commissione deve dare l'indicazione che è quella dei 650 milioni necessari per garantire la copertura dei maggiori fabbisogni del sociale a regime. Questa quantificazione si basa sui coefficienti che sono stati stimati, quindi occorre procedere all'approvazione della nuova metodologia e segnalare, come è stato già fatto in maniera chiara, che tale nuova metodologia ha necessità di un'integrazione di risorse. Occorre inoltre proporre le modalità dell'inserimento nel FSC. Inoltre, il Presidente rappresenta che l'invito del Dott. Bilardo sui LEP è assolutamente condivisibile, si è detto più volte infatti che nel problema della quantificazione delle risorse è necessario definire i livelli di servizio di riferimento e sulla base di questi definire i nuovi fabbisogni.

La **dott.ssa Nicotra** osserva che le risorse europee del recovery fund inizieranno ad essere disponibili non prima della metà del 2021 mentre ANCI in questo momento si sta riferendo all'impostazione della legge di bilancio e delle relative risorse, c'è un percorso verso i 650 milioni e occorre ragionare su quale sia la cifra congrua in un percorso graduale in modo da far pesare un nuovo modello dei fabbisogni.

Il **Presidente** chiude questa parte della discussione affermando che c'è sostanzialmente una convergenza delle varie posizioni in relazione al quadro in cui la Commissione deve operare e passa la parola al dott. Stradiotto.

Il **dott. Stradiotto** interviene per fornire dei chiarimenti in merito alle osservazioni sulle slide di SOSE in relazione agli effetti della modifica metodologica di viabilità e territorio. Con riferimento alla slide 26 illustrata dal dott. Porcelli, dove viene mostrato come l'effetto dei nuovi fabbisogni di territorio e viabilità non incide tanto per il fatto che con i nuovi dati cambiano i pesi tra le varie funzioni, cerca di spiegare perché ciò accade. Tale situazione deriva dal fatto che la funzione viabilità e territorio perde di peso rispetto alla spesa storica, cioè i comuni nel corso degli anni di stretta finanziaria hanno tolto risorse alla voce manutenzioni e questo determina una consistente riduzione di spesa per la funzione viabilità e territorio, se la spesa di questa funzione non fosse scesa così tanto negli ultimi anni non vi sarebbe stata una riduzione del peso di questa funzione, rispetto alle altre, conseguentemente l'effetto delle novità introdotte sarebbe stato più considerevole e proporzionato a quello che viene mostrato dal confronto tra i coefficienti di riparto risultanti dalla vecchia e dalla nuova metodologia. Il ragionamento relativo ai pesi è molto importante perché il coefficiente di riparto finale viene determinato considerando i coefficienti di riparto delle singole funzioni e i pesi che queste funzioni hanno nel loro insieme, pertanto è opportuno che la Commissione abbia il quadro chiaro e preciso della situazione.

Riguardo alla modifica metodologica di Viabilità e territorio Il **Presidente** chiede se gli aggiustamenti illustrati da SOSE superano i dubbi posti da IFEL e sono condivisi da tutti i componenti della Commissione.

Al riguardo interviene il **dott. Ferri** affermando che ANCI continua ad avere qualche riserva in relazione alle modifiche operate per viabilità e territorio. Una prima riserva ha riguardato la perplessità di affrontare anche questa variazione metodologica nel contesto così difficile e complicato come quello si sta attraversando. Nel merito la valutazione è complessa per una serie di problemi che non sono solo tecnici ma di valutazione degli effetti. Basti ricordare che se la modifica metodologica per la funzione viabilità e territorio viene applicata liberamente senza correttivi si produce l'effetto paradossale di un riparto dei coefficienti che si riflette in una distribuzione al ribasso per effetto della riduzione del valore complessivo della funzione.

Un altro aspetto che non convince ANCI riguarda l'idea che agganciare la funzione viabilità e territorio agli immobili sia sufficiente a risolvere i problemi tipici di questa funzione che è già il risultato di un



accorpamento di due funzioni diverse iniziali e quindi è già un coacervo di variabili esplicative di due servizi non perfettamente omogenei. Pertanto, quando si passa da un elemento dinamico come quello della popolazione ad un altro statico come quello della numerosità degli immobili si produce una diversa storia dinamica che dipende dal diverso sviluppo e dalle diverse motivazioni della distribuzione delle unità immobiliari che si ha nei diversi territori, con un problema derivante dal gioco congiunto fra aree in spopolamento e aree meno ricche di immobili. In pratica s'incorpora una dinamica di lungo periodo che non è facile dominare ai fini della spiegazione della funzione.

Il caso tipico è rappresentato dalle città medie di Puglia e Campania in cui la densità abitativa è molto elevata e con bassa dimensione immobiliare ma non per questo si può dedurre che la funzione viabilità a territorio sia meno rilevante. A questo si aggiunge la preoccupazione che con questo tipo di variabile si incorpora una modifica che in pratica mette insieme l'effetto derivante da immobili che continuano ad essere unità immobiliari pure in assenza di popolazione, con unità immobiliari che sono frutto della dinamica propulsiva tipica delle aree turistiche. Questo non è in astratto sbagliato ma implica un ragionamento su cosa fare per i comuni turistici, che compongono un tema abbastanza trasversale nel complessivo sistema dei fabbisogni e che non possono essere risolti all'interno di una singola specifica funzione.

Infine, il **dott. Ferri** afferma che sotto il profilo tecnico il modello panel che viene fuori dalle elaborazioni fatte non è completamente convincente per la presenza di certe asimmetrie tra primo e secondo stadio che testimonia che qualche lavoro in più sulle variabili va fatto. Ritiene inoltre piuttosto evidente che se aumentano gli aspetti di modifica del meccanismo distributivo aumentano anche le problematiche che sono state sollevate da ANCI, in termini di una adeguata soluzione applicativo-finanziaria di tutte le modifiche che si stanno valutando. Per questo il Dott. Ferri crede che forse è il caso di rimandare la modifica di tale funzione per avere il tempo di affinare le soluzioni ed affrontarla più compiutamente in futuro.

Il **dott. Porcelli** interviene per rendere più esplicito un aspetto della modifica di viabilità e territorio che può essere chiarito meglio. A tal fine, fa presente che nel passaggio alla nuova metodologia non si sta creando un contrasto tra due variabili, popolazione ed immobili, ma si sta invece cercando di trovare un equilibrio nel trade off che esiste tra le due variabili in una funzione così poliedrica come è quella di viabilità e territorio. Infatti, nel nuovo modello ogni abitante in più pesa circa 40 euro. In sostanza rimane l'effetto popolazione ma non è più l'unico, si sta provando invece a fare un riequilibrio tra le due componenti, popolazione e territorio, cercando di contemperare entrambi gli aspetti proprio perché le realtà sono variegate con comuni che si stanno spopolando e altri che hanno problemi con le unità immobiliari.

Sull'argomento il **dott. Vignocchi** rappresenta come non si può escludere che nonostante il lavoro intenso che è stato fatto si sia ancora molto lontani da un risultato soddisfacente. La strada corretta è quella tracciata ma ancora non si è giunti, per una serie di motivi, ad una specificazione econometrica che può ricevere l'approvazione della Commissione. Non è secondario il fatto di aver intrapreso una stima a due stadi, che senza dubbio costituisce un importante arricchimento teorico, in cui però il primo stadio offre una quota di spiegazione del fenomeno molto limitata. Altro aspetto è che il modello adottato era stato immaginato nell'idea di apportare un necessario ristoro ai piccoli comuni, questo invece non avviene ed il vantaggio che essi ricevono è abbastanza marginale e di entità del tutto contenuta. Inoltre, una parte non trascurabile dei comuni in spopolamento non trova un meccanismo di favore o ne beneficia in modo molto marginale. Altro elemento ancora è che sarebbe stato interessante osservare un effetto positivo per i comuni interni in condizione economica di minor favore. Dalle analisi di IFEL si osserva che la nuova applicazione non favorisce le condizioni dei comuni interni come attribuzione dei coefficienti del fabbisogno. Ultimo elemento da considerare è quello di esser certi di evitare, attraverso un riconoscimento della spesa effettiva, una attribuzione di più risorse ai comuni che già spendono di più perché sono più ricchi. L'impressione, osservando le simulazioni, è che l'introduzione delle seconde case nell'analisi ponga questo ordine di problemi, ai quali si è solo parzialmente ovviato con l'introduzione di variabili di reddito. La sicurezza di aver evitato l'effetto di dare più soldi a chi ne ha di più va ulteriormente rafforzata e secondo il dott. Vignocchi è necessaria pertanto un'ulteriore elaborazione per migliorare il modello.

Il **Presidente** interviene per dare un'indicazione riguardo la discussione che si sta svolgendo. Si è iniziato ad analizzare la possibilità di modificare la funzione viabilità e territorio con l'accordo di adottare il cambiamento solo sulla base di una piena condivisione. Per questo si è rimandata l'approvazione da luglio a settembre. La metodologia non è ottimale per tutte le diverse questioni che sono emerse, ha indubbiamente degli elementi di debolezza ma la domanda che si dovrebbe porre a questo punto della discussione è se la modifica proposta sia migliorativa rispetto al passato. A suo giudizio, al netto di tutti gli aggiustamenti possibili, questa nuova funzione appare migliorativa e su questo aspetto le problematiche segnalate da IFEL a luglio hanno consentito di far emergere alcune turbolenze determinate da alcune storture presenti nella vecchia metodologia. Se è un miglioramento allora il Presidente ritiene che si dovrebbe puntare a valutare se sia possibile applicarla, considerato che si sta comunque andando verso la direzione giusta. Inoltre, fa presente che dal punto di vista tecnico questa revisione metodologica tende, all'interno del fondo di solidarietà, a compensare in parte quello che accade sul sociale. Questo vuol dire che, se invece le due variazioni del sociale e viabilità e territorio si faranno separatamente, si avranno molti più comuni perdenti di quello che potrebbe accadere facendo le relative modifiche contemporaneamente. Il Presidente allora chiede ai membri della Commissione se ci sono dei motivi rilevanti per non proseguire con tale modifica, oppure è opportuno prendersi altro tempo per valutarla rinviando di qualche giorno l'approvazione definitiva. Infine, il Presidente rappresenta che oltre agli effetti legati al passaggio tra vecchia e nuova metodologia ci sono gli effetti strutturali, in quanto la nuova metodologia tiene conto anche degli immobili oltre alla popolazione e probabilmente in prospettiva un comune che si spopola sarà avvantaggiato dal punto di vista strutturale indipendentemente dagli effetti che avrà nel passaggio tra le due metodologie.

Il **Dott. Bilardo** ricorda che l'approvazione delle modifiche metodologiche è finalizzata alla definizione del DPCM per il riparto del FSC, la scadenza per l'emanazione è fine ottobre ma alcune volte è capitato di andare oltre tale scadenza. La CTFS ha comunque sempre approvato i fabbisogni entro settembre. Una decina di giorni di tempo per ulteriori valutazioni e approfondimenti sono quindi possibili. Il dott. Bilardo ritiene di sottolineare comunque che sotto il profilo tecnico per poter formulare delle richieste in vista della legge di bilancio è necessaria la formalizzazione quindi è opportuno definire le modifiche prima possibile.

Il **dott. Porcelli** interviene in merito ai punti critici rilevati dal dott. Vignocchi. Per quanto riguarda la critica che viene fatta per il mancato controllo dell'effetto reddito, il dott. Porcelli fa presente che c'è una novità notevole nella nuova metodologia, in quanto per la prima volta si considera in modo esplicito l'impatto generato sulla spesa dalla capacità fiscale IMU, effetto che poi verrà neutralizzato in sede di calcolo del fabbisogno, cosa doverosa visto che si sta passando al driver immobili. Altro punto è la critica che si riferisce al basso livello di spiegazione del primo stadio, in merito a questa critica il dott. Porcelli afferma che apparentemente nel primo stadio viene spiegato il 10% ma in realtà effettivamente si sta spiegando il 90% e oltre in quanto la struttura panel ad effetti fissi consente di controllare per la varianza relativa alla eterogeneità non osservata. Eterogeneità che sarà poi ripresa nel secondo stadio. Quindi la valutazione della funzione deve essere complessiva e anche se fosse soltanto il 10% per un modello ad effetti fissi spiegare quel 10% con delle variabili non è poco.

Il **dott. Stradiotto** rappresenta che il controllo sul reddito smonta uno dei problemi centrali, ossia quello di evitare di inseguire la spesa storica. Occorre spiegare ai comuni che obiettivamente avere più fabbricati significa avere più spesa, più interruzioni per i sottoservizi, più manutenzioni, più verde pubblico soggetto a manutenzione e quindi fabbisogno vero. Se ANCI ed IFEL sono disponibili ad approvare solo la modifica del sociale e dei pesi, il dott. Stradiotto afferma che SOSE non sarà d'intralcio in Commissione a questa decisione, ed inoltre fa presente che gli effetti random emergono dal confronto con la vecchia metodologia e su questo SOSE si è accorta che c'è qualcosa da sistemare nell'applicazione della metodologia precedente.

La **dott.ssa Minzyuk** concorda che la metodologia è migliorabile, sono stati fatti dei tentativi di applicare metodi diversi per l'introduzione del numero di immobili ma ci sono ancora alcuni aspetti tutti da esplorare. Anche per la dott.ssa Minzyuk è importante capire se la nuova metodologia è migliore di quella

passata, SOSE nella vecchia metodologia ha rilevato che c'è una variabile investimenti che crea un effetto distorsivo. Questo succede spesso perché si stimano i coefficienti su campioni di regressione e poi ci sono comuni fuori dal range del campione. La dott.ssa Minzyuk ritiene che se proprio si dovesse ripetere la metodologia vecchia forse questa potrebbe essere migliorabile introducendo una normalizzazione per livelli di investimento dei comuni piccoli, essendo questi facilmente correggibili senza mettere in dubbio la stima del coefficiente. Per cui se occorre trovare un compromesso la dott.ssa Minzyuk propone di riprendere la metodologia vecchia e correggerne alcuni aspetti in attesa di fare migliori ricerche per l'anno prossimo.

Il **dott. Vignocchi** apprezza le osservazioni del Presidente, nel senso che il grado di miglioramento che giustifica un'innovazione metodologica così importante in fin dei conti dipende anche da valutazione di ordine soggettivo. E' soggettivo valutare se i presunti miglioramenti apportati siano o meno sufficienti a giustificare una turbolenza non secondaria introdotta all'intero sistema.

Il **Presidente** fa presente che a questo punto occorre prendere una decisione e chiede il parere dei vari componenti della Commissione. La posizione del Presidente è di ritenere che la nuova metodologia vada a migliorare i fabbisogni che si stanno andando a stimare e prosegue affermando che la scelta più sensata è di andare verso la giusta direzione con la nuova metodologia rimandando gli aggiustamenti al prossimo anno, piuttosto che tentare di correggere in qualche modo la vecchia metodologia.

Interviene la **dott.ssa Barabaschi** dicendo che IFEL vorrebbe disporre di alcune statistiche per valutare meglio i risultati delle analisi che si stanno effettuando. In effetti alcuni degli effetti che si stanno indagando non sono presenti nella presentazione illustrata oggi. Per quanto riguarda la dinamica tra popolazione e immobili, è vero che nella funzione si tiene conto di entrambi, però la scelta di utilizzare come client la popolazione consente di essere molto sicuri circa la robustezza della grandezza che si impiega. Nel caso degli immobili non è così: si osservano diversi valori degli immobili abbastanza dubbi e che quindi andrebbero controllati, analizzati e magari normalizzati. Tutte queste incertezze che si stanno portando all'attenzione del tavolo non vogliono significare che la strada intrapresa sia sbagliata. IFEL la ritiene valida, ha collaborato alle analisi per migliorarla ma crede siano necessarie analisi ulteriori per capirne meglio gli effetti reali.

Il **Presidente** propone allora di spostare la data della prossima riunione per dare altro tempo per ulteriori analisi.

Il **dott. Ferri** afferma che si è avuto un ampio complesso di innovazioni. C'è stato un grande lavoro anche per viabilità e territorio, lavoro che può comunque continuare. A tal proposito sottolinea che, in tale funzione, il ruolo guida è esercitato dagli immobili, i quali si portano dietro una storia sulla quale non sono state fatte analisi adeguate e che va a incidere sui valori che si osservano. Un'analisi più dettagliata su cosa rappresenti questa variabile sarebbe opportuna. Il punto critico è che sul tavolo si hanno diverse questioni: il tema di applicazione nel sociale che va meglio dettagliato, il tema di simulazione e aggiornamento dell'incremento delle percentuali perequative previsto dalla legge ("il 5% più 5%"), l'aggiornamento dei dati, il tema della modifica di viabilità e territorio. Appare quindi opportuno darsi qualche giorno in più di tempo per giungere anche con i decisori politici ad una definizione sostenibile di tutte le esigenze in gioco.

Secondo il **dott. Ferri**, se non si considera la possibilità di mettere insieme questo mosaico, con o senza la tessera di viabilità e territorio, ma con la dimensione di risorse che il comparto potrà gestire per evitare trasferimenti intra comunali non sopportabili, sarà difficile per ANCI continuare a partecipare alle decisioni. E' questa una condizione fondamentale per la prosecuzione del processo perequativo, durante il quale va riconosciuto comunque che si sono fatti senz'altro dei grandi passi, che ANCI – per parte sua – rivendica. Tuttavia, poiché si sta facendo un'operazione di grande respiro sul settore sociale, va posta la dovuta attenzione per evitare che non si faccia un'operazione di segno opposto su viabilità e territorio. Occorre cioè evitare di finanziare il fabbisogno sul sociale a spese di territori che hanno poche infrastrutture perché si rischia di alimentare tale carenza e dunque occorre muoversi con cautela.

Il **Presidente** risponde che alle cautele è stata dato ampio riconoscimento ma adesso occorre prendere una decisione per chiudere la definizione delle modifiche da apportare. Primariamente occorre chiudere la questione dei pesi sul sociale su cui è stata formulata la proposta di utilizzare la spesa storica degli ultimi tre anni e su tale proposta il Presidente chiede se c'è convergenza in Commissione. Si sta ragionando del peso del settore sociale perché è l'unica funzione in cui c'è la novità di avere risorse aggiuntive in cui si sta stimando un fabbisogno più alto di 650 milioni e se viene tarato il peso del sociale su questo fabbisogno più alto di 650 milioni implicitamente ciò determina una riduzione del peso in ambito perequativo di tutte le altre funzioni dello stesso ammontare, per evitare questo effetto il sociale va mantenuto al suo livello prendendo come riferimento la spesa storica, meccanismo già applicato per il TPL. Ciò consente di indicare come meccanismo di distribuzione dei 217 milioni aggiuntivi per il 2020-21 i fabbisogni che si approveranno. A tutto questo si dovrebbe aggiungere la definizione degli obiettivi di servizio che i comuni che ricevono le risorse aggiuntive devono poi dimostrare di raggiungere. La Commissione nella prossima riunione dovrà arrivare all'approvazione di una nota metodologica che ha dentro la scelta di pesare il sociale in base alla spesa storica.

Sull'argomento il **dott. Vignocchi** ritiene fuor di dubbio che la funzione sociale possa entrare nella definizione dei pesi con le risorse aggiuntive in quanto questo determinerebbe delle notevoli distorsioni nella struttura dei fabbisogni. La modalità di utilizzare la media storica per la determinazione del peso del sociale è da considerare e visto che si hanno altri giorni a disposizione si cercherà di riuscire a capire se questo cambiamento sia appropriato, visto che la struttura che finora è stata utilizzata è quella della ponderazione via fabbisogni.

Il **Presidente** rappresenta che la scelta del peso deve essere fatta dalla Commissione, oggi è stata illustrata questa proposta, quindi se si vuole qualcosa di diverso dovrà essere fatta un'altra riunione della Commissione. Il Presidente evidenzia che il punto da garantire è il mantenimento costante del peso del sociale, e quindi sembra opportuno fare riferimento alla spesa storica come previsto dalla proposta illustrata da SOSE.

Nel merito il **Dott. Stradiotto** interviene per segnalare che se viene adottata questa ipotesi e funziona, ossia se le maggiori risorse del sociale vengono spese per il sociale il peso dovrebbe seguire nel tempo l'incremento della spesa che realmente i comuni destineranno a questa funzione, fa presente che questo può avvenire solamente se vengono definiti dei chiari obiettivi di servizio. Ricorda che le risorse destinate ai comuni non hanno vincoli di destinazione e che se si vuole che le maggiori risorse assegnate, per il sociale, determinino un maggiore erogazione di servizi in questo settore, è necessario individuare degli obiettivi di servizio insieme a un'attività di monitoraggio che preveda premi per gli enti adempienti e sanzioni per gli enti inadempienti.

Il **dott. Vignocchi** ritiene che la direzione deve essere quella indicata ma si potrebbe immaginare di farlo valutando la funzione a "valore base", quindi senza quegli incrementi di output e quegli effetti provinciali che si sono determinati. Questo permetterebbe di passare attraverso una grande variazione metodologica, come è quella di adottare la spesa storica a tre anni. Il dott. Vignocchi considera questa possibile scelta abbastanza ibrida e invita a riflettere su questo aspetto.

Il **Presidente** ritiene la posizione del dott. Vignocchi ragionevole ribadendo però che ci sarebbe il problema di fare un'altra CTFS presentando queste due alternative e decidendo, non potendo arrivare all'approvazione senza che il diverso criterio proposto sia discusso in Commissione.

Il **Dott. Ferri** interviene osservando che un problema analogo ci sarebbe adottando il nuovo modello panel su viabilità e territorio a fronte della riduzione di spesa storica che recepisce quel modello attraverso il panel: si tratta di un tema che tende a ripresentarsi ogni volta in cui si introduce una modifica.

Proprio perché il problema è complesso il **Presidente** rappresenta che si è ritenuto di intervenire solo dove è strettamente necessario, quindi si deve intervenire solo sul sociale con una soluzione semplice e ad hoc mettendosi d'accordo su quale sia la soluzione da scegliere.

Il **dott. Vignocchi** suggerisce, visto che si tratta di un aggiustamento abbastanza tecnico, di discutere sul tema con SOSE, preventivamente alla riunione di approvazione per evitare la ridondanza di un'altra riunione formale della CTFS.

Per il **dott. Ferri** il punto fondamentale che emerge specificatamente in questo caso è che si ha un apparato normativo su cui c'è bisogno di avere un accordo importante per approvare la modifica del settore sociale che riguarda come mettere in atto il vincolo di destinazione che deve esserci almeno come raccomandazione da parte della CTFS.

Il **Presidente** rappresenta che si è già concordato in CTFS che il meccanismo regge se strutturalmente arrivano i 650 milioni, che questi non devono arrivare integralmente subito ma che devono accompagnare la progressione del sistema e che quindi nel 2021 saranno distribuiti 217 milioni in base ai coefficienti definiti in Commissione, e la CTFS potrebbe anche farsi carico di definire degli obiettivi di servizio da proporre.

Per il **Dott. Ferri** quanto rappresentato dal Presidente coinvolge l'altro campo di modalità d'integrazione del settore dei servizi sociali dove l'elemento tecnico finanziario deve passare in secondo piano e cedere il passo all'argomento più complessivo di progetto-paese, relativamente allo sviluppo dei servizi sociali.

L'aspetto critico evidenziato dal **dott. Ferri** riguarda il fatto che, dando per scontato che l'inserzione verticale di risorse ammonti almeno ai 217 milioni, lo status quo ante si modifica solo in parte in quanto queste risorse intervengono all'interno di un meccanismo di fabbisogni del sociale che già registra altre innovazioni. In pratica nel primo anno di applicazione si dà qualcosa in più a situazioni sottodotate, il che pareggia il cambiamento di minima dei coefficienti a parità di risorse. A suo parere, il punto essenziale è concordare la dinamica delle risorse aggiuntive sul triennio, in modo da poter attrezzare dal punto di vista del merito i dettagli del vincolo di destinazione e dei livelli di servizio. In sostanza, sul sociale occorre che trovino adeguato consenso tutti questi aspetti che poi dovranno essere tradotti in norma nella legge di bilancio. Al **dott. Ferri** pertanto appare necessario, per non dissipare la possibilità di un'intesa, promuovere un incontro politico-finanziario che permetta di approvare le modifiche sul sociale con o senza viabilità e territorio. Nei prossimi giorni ANCI lavorerà replicando gli effetti delle distribuzioni da FSC. Questi effetti produrranno un paio di scenari, uno con le modifiche sul sociale, aggiornamento dei dati e 5+5, e un altro con l'integrazione di viabilità e territorio magari con le modifiche che ANCI auspica. Questo lavoro è necessario per costruire l'assenso tecnico sul nuovo assetto dei fabbisogni, con la ragionevole previsione che il tema delle risorse sia in via di soluzione.

Il **Presidente** torna a ripetere che il percorso è stato condiviso in Commissione e l'impegno politico sui 650 milioni e sui 217 milioni per il 2021 è arrivato e ribadisce che si potrebbe pensare di approvare insieme al sociale anche le modifiche su viabilità e territorio e sui pesi.

Il **dott. Stradiotto** in merito alla nota metodologica ricorda che il regolamento della CTFS prevede che sia messa a disposizione dei componenti la Commissione almeno 48 ore prima della riunione fissata per l'approvazione. Pertanto, il Dott. Stradiotto propone di spostare l'approvazione per fine settembre per avere i tempi necessari a definire tutti i nodi ancora da sciogliere ed evitare di arrivare in Commissione con due note metodologiche.

Il **Presidente** accoglie la proposta del dott. Stradiotto e rinvia la riunione di approvazione a fine settembre.

Interviene la **dott.ssa Barabaschi** per chiedere chiarimenti in merito al coefficiente di riparto del fabbisogno standard totale che finisce nel FSC in base ai pesi delle funzioni. Chiede cioè se il coefficiente di riparto della funzione del sociale sarà determinato con la funzione aumentata quindi con 650 milioni in più.

Risponde il **dott. Porcelli** puntualizzando che, in merito alla questione dei pesi, nelle simulazioni che sono state illustrate in precedenza il sociale entra con un valore di fabbisogno di 5miliardi e 900 milioni, con un peso quindi che comprende in prima battuta le nuove risorse. Successivamente, si è proposta una simulazione volta alla rimodulazione dei pesi. Questo valore non è il fit tal quale ma è rimodulato con tutte le scelte di normalizzazione e massimizzazione dei servizi ed è definito come fabbisogno standard teorico stimato.

Il **Presidente** conclude la seduta alle ore 18,35 dando appuntamento alla prossima riunione, che sarà fissata a fine settembre per l'approvazione dei fabbisogni standard.